SULL' ADUNANZA GENERALE

DELLA SOCIETA' DI PATROCINIO

LI 17 APRILE 1854

(Estratto dall' Appendice alla Polimazia N. 66.)

FIRENZE
TIPOGRAFIA NAZIONALE ITALIANA

1854.

Digitized by Google

Digitized by Google

Chiunque abbia a cuore il progredimento della social convivenza nel bene non potrà leggere senza molta consolazione il *resoconto* dell'adunanza generale della società di patrocinio toscana tenuta in Firenze il dì 17 aprile del corrente anno.

Questa Istituzione caritatevole intesa a rigenerare moralmente i poveri carcerati conta appena otto anni di vita fra noi; ed ha preso il suo più grande incremento negli ultimi cinque anni, essendone segretario benemerentissimo il Cav. Giorgio Passerini. In quelle città del granducato ove sono carceri penitenziali v' ha un collegio più o men numeroso di *visitatori* retti da un presidente, il quale corrisponde col *Consiglio dirigente di società*, che risiede a Firenze. Questi *visitatori* si distribuiscono fra loro i carcerati; e uniti ai Re-

ligiosi del carcere, con le visite frequenti, con le pie esortazioni e i salutari consigli, mentre rendon portabile a que' meschini il grave carico dell' isolamento, ridestano nel lor cuore i germi della virtù e tentano di restituirli alla religione e al buon costume. Volterra, Sangimignano, Firenze hanno ciascuna un collegio di *visitatori:* Lucca ne ha due; essendovi anche quello delle *Dame visitatrici* pel carcere femminile che è in detta città. Tutt' insieme i visitatori sommano a duecento.

Un numero ben maggiore di *soci attivi* sparso pei vari paesi del granducato, è inteso a compir l'opera dai *visitatori* cominciata nel carcere; poichè ogni carcerato che si pone in libertà, ove abbia dato manifesti segni di pentimento, lo si rimanda alla propria Terra affidato ad un *socio attivo* del luogo; il quale lo regga nei buoni propositi, e gli agevoli, quant' è possibile, i modi ad onesto sostentamento. Al quale scopo viene anche in varie guise impiegata la più parte dei denari della cassa sociale, contribuiti dai *soci paganti.* E questi soci uniti a quegli altri *attivi* sono ora in numero di 916.

A cinquecento novanta sei liberati dal carcere è stato compartito a tutto il 1853 il benefizio del *patrocinio;* dei quali 282 nel Compartimento di Firenze, 51 in quello di Lucca, 69 in quel di Pisa, 62 Siena, 69 Arezzo, 19 Grosseto, 44 nel Compartimento di Livorno ed Elba. Nè invano.

Digitized by Google

Poichè in questo numero di 596 individui onde si è impresa la cura morale, ne son riusciti a bene 487; essendone risultati 212 di ottima condotta, 157 *buoni*, 32 *mediocri*; *dubbi*, ma di buona speranza, ottantasette.

Questa pia istituzione però non ha sempre goduto di una sì consolante prosperità come già accennammo: nacque da tenui principii; e l'aver progredito così rapidamente tra noi, e in un tempo tutto aritmetica, è pruova luminosa della sperimentata e conosciuta eccellenza di essa. Noi abbiamo sott'occhio le diverse *relazioni* fatte alle adunanze generali, e troviamo che sul cader del 1848 i *soci* non sommavano in tutto che a 236; vale a dire erano 674 meno che oggi: avevamo soli 141 patrocinati; ne abbiamo oggi 489 di più. Al detto tempo i visitatori erano 5, ora sono duecento; e le oblazioni dei *soci paganti* che fruttavano la tenuissima somma di L. 956, danno ora alla *cassa* l'entrata annuale di L. 16,700, avendosi cioè la rilevante differenza in più di L. 15,744 annualmente; fra le quali son da notare 4300 lire contribuite da *soci perpetui*. Questa categoria, che vuolsi sperare si vada di dì in dì aumentando, assicura la durata della istituzione, che mal sosterrebbesi sulle obbligazioni temporanee soggette per lor natura a mancare.

Meritato e splendido attestato di plauso al suo raro zelo si ebbe il Cav. Passerini dal munificen-

Digitized by Google

tissimo Principe, nè fu diverso il voto dell' adunanza generale antedetta, nella quale esso insieme con tutto il Consiglio dirigente rassegnava la sua carica, la quale passava alle mani dell' egregio ab. Zannoni. Ciò però non dispensa niun amante del pubblico bene dal dovere ad esso e al cessato Consiglio saper molto grado di tante fatiche con tanto senno e con zelo stupendo spese in pro della pia Opera. La quale è a sperare che i nuovi onorevoli Membri che la dirigono vorranno proseguire per guisa, da mostrare a tutti non esser poi sempre vero che fra di noi *il bene spesso nasca e rado alligni*.

M. TRENTA.

99 959148

Digitized by Google